

DALLA LORO PARTE



Marco Rossi-Doria

ANCHE IL RISPETTO PUÒ DIVENTARE VIRALE

Primo maestro di strada
Vice presidente dell'associazione
"Con i Bambini"

Napoli-Roma



Depositphotos

Da ben prima della pandemia, l'uso delle tecnologie digitali da parte dei bambini impone di riflettere sulle loro conseguenze sullo sviluppo infantile, in particolare sulle relazioni tra coetanei. Le modalità di rapporto online portano spesso con sé, insieme alle opportunità, i rischi che derivano dal caricare ogni contatto di forte valenza emotiva ma senza essere "in presenza" e, dunque, con minori possibilità di empatia, articolazione di gesti, tempo disteso di parola e commistione tra esperienza e parole in comune. Interagire davanti allo schermo del cellulare o del tablet con qualcuno che non è presente fisicamente sembra ai bambini un'attività normalissima, ma oltrepassa i limiti spazio-temporali ed è cosa assai diversa dal condividere con l'altro gli stessi ambienti, toccare i medesimi oggetti, imparare e parlare facendo le cose insieme, godere assieme dello stesso cibo, eccetera. L'essere sempre collegati in Rete sembra vita vera ai bambini, che esprimono crescente bisogno di "restare collegati". Ma questo collegamento non può esprimere la gamma larga di possibilità di relazione che il "collegarsi dal vivo" permette.

Il potenziale espressivo della Rete è una grande opportunità di partecipazione e di comunità. Ma i bambini vanno accompagnati a capire bene la differenza tra presenza e distanza. Bisogna dedicare energie a esaminare, insieme ai bambini, vantaggi e svantaggi della comunicazione in Rete e a distinguere la specificità delle diverse forme con cui si entra in rapporto con gli altri. In particolare, bisogna educare a soppesare le parole, a essere responsabili di come si adoperano, a usarle con cautela perché esse possono incoraggiare e aiutare, così come possono ferire. L'assenza di un interlocutore in carne e ossa può rivelarsi un fattore disinibente e capace di distorcere la comunicazione. Il senso di anonimato e di impunità fa spesso brutti scherzi proprio a danno dei più fragili che subiscono moltissimo il tono aggressivo o

anche solo brusco, la volgarità e ancor più l'isolamento derivato da mancata risposta o dall'insulto. Cose che entrano dentro. Modi negativi di comunicazione tra bambini che, purtroppo, diventano "virali" colpendo lo stesso lavoro in classe in quanto interrompono circolarità e cooperazione che hanno base anche emotiva, dividendo i bambini, creando a volte condizioni per dinamiche anche peggiori.

Nelle aree povere d'Italia è ancora più urgente reagire a dinamiche che possono incidere in profondità sul clima della socialità infantile. Per questo l'educatore e l'insegnante che fanno parte di azioni comuni contro la povertà educativa devono, insieme, interrogarsi sui modelli di comunicazione a distanza frequentati dai bambini fin da piccoli. Che idea si fanno i bambini dell'interazione verbale tra gli esseri umani? Di quali parole dispongono per interagire nel rispetto degli altri? Come possono imparare a esercitare la capacità di criticare civilmente le opinioni degli altri? "Rispetto" è la parola-chiave da porre al centro di questa attenzione alle parole. Un atteggiamento di rispetto reciproco cresce e si affina quasi esclusivamente nel dialogo. Dunque,

imparare a dialogare è "il sale" stesso dell'azione educativa a scuola e anche fuori scuola. È la base prima di educazione alla cittadinanza: ascoltarsi l'un l'altro, comprendere prima di giudicare, usare parole e tono per discutere in modo costruttivo, evitare finti dibattiti, stare alla larga dalle scorciatoie e, ancor più, dai giudizi taglienti e dagli insulti. Come scrisse Tullio De Mauro: "La sola vera regola nel mondo della comunicazione con parole è data dagli altri con cui comunichiamo". ■

*Nella vita in Rete
mancano sguardi,
gestualità, tempo.
Per questo
bisogna educare
a soppesare
le parole e a essere
responsabili di
quello che si scrive.*